

Cronisti in classe Wil Resto del Carlino 2022 20° edizione











L'importanza di parlare in modo inclusivo

Intervista a Vera Gheno, sociolinguista: «Lingua in continua evoluzione, il cambiamento parte da noi non dalle accademie»

La lingua italiana evolve in continuazione perché il cambiamento è nella natura di tutte le lingue. Abbiamo contattato e intervistato Vera Gheno, una sociolinguista italiana, per farle delle domande su come la lingua cambia per adattarsi al meglio ai suoi parlanti.

Vera è stata molto gentile, ha risposto con cura a tutte le nostre domande e di questo la ringraziamo molto.

In cosa consiste il suo lavoro? «Non è una professione vera e propria, ma è una competenza che si applica quando serve, per esempio io mi occupo di comunicazione, spiegare alle aziende come comunicare e molte altre cose. Quindi possiamo dire che mi occupo di convincere le persone di quanto sia importante usare bene le parole. Le parole sono importanti perché ci servono dal punto di vista sociale, cognitivo, servono per relazionarsi...

La sociolinguistica si occupa di come le persone si relazionano tra loro tramite la lingua».

Da piccola avrebbe mai pensato di fare il lavoro che fa adesso?

«In realtà no, all'inizio volevo fare la muratrice perchè mi piaceva l'idea di costruire cose, poi per un lungo periodo della mia



Le studentesse della classe 2°G della scuola Fassi di Carpi

vita ho voluto fare la botanica, infatti ho studiato la disciplina». Qual è il primo libro che ha scritto?

«Il primo libro che ho scritto si intitola 'Guida all'italiano scritto'. All'inizio non pensavo di scrivere libri, ma una mia ex studentessa che ha seguito un laboratorio di italiano all'università di Firenze e che lavorava come editor in una casa editrice, mi ha convinta a scrivere una guida agile alla scrittura in ambito professionale. Le mie perplessità sono state solo iniziali, il libro ha avuto successo e ha venduto quasi 10000 copie».

Nella lingua italiana non c'è parità di genere, anche solo

per indicare un gruppo di persone sia maschi sia femmine si usa il maschile, quali sono possibili soluzioni nell'orale?

«Dobbiamo distinguere tra soluzioni che sono interne alla grammatica italiana e quelle sperimentali. Si può raddoppiare scrivendo 'tutti e tutte', oppure si cercano soluzioni alternative ad esempio al posto di 'studenti' possiamo dire 'classe'.

Diverso invece il discorso se ci si vuole riferire a persone non binarie, genderfluid e tutte le altre persone che non si definiscono maschio o femmina.

Ci sono soluzioni per lo scritto e per l'orale, ma sono sperimentali. La -u (ragazzu) o lo shwa. Lo shwa rappresenta l'assenza di suono e viene rappresentata da questo simbolo:∂».

Le persone con una mentalità più chiusa, apprezzerebbero questi cambiamenti?

«Se ci sono persone che si trovano già bene con il maschile sovraesteso io non ci posso fare molto. In particolare penso che noi non possiamo cambiare la mentalità di queste persone, perché hanno la libertà di scealiere quello che ritengono più aiusto per se stessa. Quindi se si vogliono utilizzare termini più inclusivi, siamo noi che dobbiamo iniziare ad usare un linguaggio più aperto a tutt∂⊠.

Lei cosa ne pensa delle polemiche in Francia riguardo all'inserimento di un nuovo pronome neutro, più inclusivo?

«Sinceramente a noi non ce ne deve importare più di tanto, ovviamente le accademie linguistiche francesi sono importanti per la loro lingua e possono registrare e studiare i cambiamenti, ma quelli che cambiano realmente le cose, siamo noi. Non sono le accademie a modificare il modo di parlare delle perso-

Cosa ne pensa del fatto che nuove parole non italiane continuino ad aggiungersi al nostro vocabolario?

«L'italiano è sempre stata una lingua che comprende parole o simboli diversi, per esempio i numeri arabi, quindi è normale che si aggiungano nuovi termini, che possono essere anche stranieri al nostro vocabolario. Pensate a quanti termini giapponesi avete imparato, come tutti i nomi di cibo giapponese e anche termini di manga; anche l'utilizzo dei social media ha provocato un'accelerazione della diffusione di questi termini».

Federica Lucchi, Elena Filippi, Elisa Loschi classe 2°G -Scuola 'G. Fassi' di Carpi

L'analisi

La parità di genere è un diritto fondamentale Ma in molti Paesi donne mal retribuite e ai margini

Sono tante le forme di disuguaglianza nel mondo del lavoro e anche nell'istruzione

Le forme di disuguaglianza di genere si possono riscontrare in diversi ambiti, anche in quello dell'istruzione: nei Paesi più sviluppati il livello di istruzione è pari tra uomini e donne, ma nei Paesi in via di sviluppo le donne spesso sono ancora tenute in uno stato di ignoranza per evitare di far prendere loro coscienza dei propri diritti. La linguista e scrittrice Vera Gheno afferma: «E' un fatto di consapevo-



lezza nel confronto delle donne i maschi fin da piccoli devono essere istruiti su questi temi».

Anche nel mondo del lavoro ci sono delle differenze di genere: in Europa il numero di donne che raggiunge posizioni dirigenziali è decisamente inferiore rispetto a quello degli uomini. In molti settori ancora le donne

guadagnano mediamente meno. Nei Paesi in via di sviluppo la situazione è ancora più complicata, la figura femminile è impiegata per attività mal retribuite. umili o rischiose. Talvolta alle donne è preclusa ogni opportunità di vita pubblica.

La parità di genere è un diritto umano fondamentale. Come sottolinea l'Objettivo dell'Agenda 2030: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze è una condizione necessaria per un mondo sostenibile che goda di pace e benessere.

Arianna Loi e Alessandra Fontanesi, classe 2^G Scuola 'G. Fassi'

LARGO ALLA CREATIVITA'

Cose da maschio e cose da femmina? Non più, la rivoluzione parte dalla moda

Come la lingua anche la moda evolve. Nel corso del XIX sec. alcune donne coraggiose tentarono l'avventura di travestirsi da uomo, sentirono il bisogno di manifestare la propria indipendenza e da allora la moda ha fatto tanti progressi. In questi anni tocca ai maschi farsi avanti.

Si vedono sempre più spesso ragazzi con gonne, ragazzi che si truccano, che mettono lo smalto alle unghie. Le nuove generazioni hanno già normalizzato tali cambiamenti, basti pensare al cantante Harry Styles che ha indossato indumenti femminili in un set fotografico per Vogue, ma anche delle celebrità italiane, come il cantante Fedez o i Måneskin. Sempre più seguiti sono i tutorial di trucco sulla famosa piattaforma Tiktok.

Il concetto di 'cose da maschio' e 'cose da femmina' si sta piano piano dissolvendo per dare spazio alla creatività senza confine di genere.

Scuola Fassi